

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Lo storico che ha tenuto insieme due secoli

Studioso dell'illuminismo riformatore e del populismo russo, fautore dell'idea di rivoluzione. Ecco chi era Franco Venturi

Antifascista e capo partigiano, figlio del grande critico e storico dell'arte Lionello Venturi, cospiratore con Giustizia e Libertà, leader del Partito d'Azione, ma soprattutto storico del populismo russo e dell'illuminismo riformatore e cosmopolita del Settecento, Franco Venturi sapeva che il passato non passa mai e che ogni racconto storico riuscito è una parafrasi più o meno efficace del presente.

Adriano Viarengo, condirettore della *Rivista storica italiana*, che Venturi diresse dal 1960 fino alla morte, nel 1994, illustra la vita dell'autore del *Settecento riformatore* in una bella monografia, *Franco Venturi, politica e storia nel Novecento* (Carocci). È la storia d'un uomo che racconta di altri tempi e popoli e che intanto vive fino in fondo il proprio tempo e la propria gente. Tra le due storie — quella raccontata e quella vissuta, la vita dei suoi contemporanei e quella delle personalità storiche cui Venturi dedicò più attenzione di quanta normalmente ne concedano gli storici — la distanza è minima. Nelle vite piene, trascorse studiando le buone imprese e battendosi per le buone cause, non c'è differenza tra il dire e il fare. Venturi, nella "fiaba" (come la definì Marx, meno marxista di quanto si dica) dei populisti russi, riconosceva qualcosa dell'esperienza politica della sua generazione d'antifascisti in esilio, al confine e sulla forza: la guerra contro il tiranno, l'epopea radicale socialista di Giustizia e libertà. Venturi — per qualche anno addetto culturale all'ambasciata di Mosca — raccontò la grande avventura del populismo russo con la stessa passione con la quale aveva abbracciato, in gioventù, la causa della cospirazione antifascista e della guerra partigiana. Allo stesso modo c'è una sorta di



FRANCO VENTURI, POLITICA E STORIA NEL NOVECENTO
di Adriano Viarengo Carocci
2014, pp. 334, 30 euro

Da leggere inoltre...

LA LOTTA PER LA LIBERTÀ. SCRITTI POLITICI
di Franco Venturi Einaudi
1997, pp. 502, 16,53 euro
♦
IL POPULISMO RUSSO
di Franco Venturi 3 voll., Einaudi 1952 e 172, s.i.p.
♦
SETTECENTO RIFORMATORE
di Franco Venturi 5 voll., Einaudi, 1969-1990, s.i.p.

FRANCO VENTURI E LA RUSSIA
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli,
a cura di A. Venturi Annale
2007, pp. 581, 60 euro
♦

LA STORIA A SINISTRA. RICERCA E IMPEGNO POLITICO DOPO IL FASCISMO
di Gilda Zazzara Laterza
2011, pp. 203, 20 euro
♦

SESSANT'ANNI DI AVVENTURE E BATTAGLIE
di Leo Valiani
con Massimo Pini
Rizzoli 1983, pp. 192, s.i.p.

nostalgia per l'utopia politica del "socialismo liberale" e per il programma politico radicalgiacobino del Partito d'Azione nei suoi studi sulla rivoluzione illuminista. Venturi, come spiega Viarengo, sapeva che c'è un solo modo di fare la rivoluzione: attraverso le riforme, con l'arma della ragione. Ma l'obiettivo politico di Venturi e degli altri azionisti non erano le riforme. Era la rivoluzione: lo sbaraccamento dell'esistente, il reset dello "stato di cose presente" (per citare ancora Marx). Di qui l'ambiguità di buona parte del "liberalismo" italiano, che da Piero Gobetti in poi fu giacobino e massimalista, statalista, innamorato (non corrisposto) della rivoluzione d'ottobre e del comunismo, disposto a chiudere gli occhi anche sul Gulag pur di "battere le destre" (come a sinistra si favoleggia ancor oggi). Fu un liberalismo devoto all'idea che la giustizia sociale conta più della libertà politica ed economica. A fronte di questo liberalismo di sinistra, c'è un liberalismo di destra, non meno radicale e illiberale, che va dal Partito popolare alla DC, dal partito bipartisan (e tripartisan) della spesa pubblica al partito di plastica berlusconiano.

Tutti novecentisti. Se il racconto storico, come tutti sospettiamo e in fondo ci auguriamo, è anche un racconto morale, allora è di noi che parlano tutte le favole, ed è della nostra epoca che parlano tutte le storie. Viarengo, che nel suo libro sottolinea la grande professionalità e la grande competenza degli storici della generazione di Franco Venturi, ne inquadra le vicende all'interno del Novecento, il secolo dell'intelighenzia e dell'engagement totale. Medievisti, contemporaneisti o modernisti che siano, gli storici del Novecento sono tutti novecentisti senza scampo e fino al collo.